

G.V. Plekhanov



**A.K. Voronsky**

**G.V. Plekhanov**  
(1918-1920)

Da "Rabochii kraj", 30 maggio 1920

Plekhanov è morto in circostanze tragiche. Prima di ciò si è separato non solo dai distaccamenti più avanzati della classe operaia russa, ma lo ha abbandonato anche la maggior parte dei suoi recenti

compagni di pensiero. La guerra e la rivoluzione russa hanno gettato Plekhanov nel campo dei suoi nemici di ieri, gli opportunisti, contro i quali aveva condotto una lotta spietata e brillante.

E' morto da emarginato intellettuale, nonostante il suo nome e gli enormi, immutabili, contributi al movimento operaio russo e dell'Europa occidentale.

La rivoluzione è spietata. Come Saturno divora i suoi figli, senza rallentare il suo ritmo furioso nemmeno per un secondo. Rovescia i leader e le autorità di ieri, e domani li scaglia negli abissi dell'inesistenza politica. Il nostro tempo è crudele, spietato e ingrato. Nel vortice degli eventi, l'individuo umano scompare come un granello di polvere, e il grandioso appare meschino e banale. A volte nella tragica distanza, che abbiamo superato nell'indifferenza, vari individui che sono stati dimenticati, travolti dall'uragano di oggi, emergono con tutta la loro potenza titanica dalla polvere dei decenni e appaiono davanti alle generazioni future; e il futuro darà al passato ciò che gli spetta e restituirà la giusta prospettiva storica.

Penso che la stella di Plekhanov tornerà a brillare con tutto il suo splendore.

È difficile per noi bolscevichi parlare di G.V. Plekhanov con il tono pacato e spassionato di un ricercatore, anche se egli non è più in vita, e anche se appartiene al passato. Gli eventi sono ancora troppo freschi e la recente lotta per la vita e la morte è troppo facile da ricordare...

... Luglio 1917. Il Governo provvisorio, insieme a sig. Aleksinsky, membro dell'"Unità" di Plekhanov, crea un'assurda provocazione, la vergognosa e vile leggenda su Lenin e Trotsky, presentandoli come agenti dello Stato maggiore tedesco. Si tiene un processo e viene avviata un'inchiesta. Plekhanov sapeva che si trattava di un'immonda menzogna. Era troppo intelligente e conosceva troppo bene sia Lenin che Trotsky per credere alle calunnie. Ma è rimasto in silenzio nella sua "Unità". Nessuno ha sentito le sue parole pesanti e autorevoli, non ha cacciato Aleksinsky dall'"Unità". Questo silenzio è stato un grande peccato, il peccato di Plekhanov di fronte agli operai russi e dell'Europa occidentale; ed è stato il più grande e il più amaro di tutti i suoi altri errori. Possiamo davvero aspettarci di dimenticarlo, di cancellarlo dalla nostra memoria?...

Ma noi bolscevichi conosciamo un altro Plekhanov...

Plekhanov è il padre del marxismo rivoluzionario russo. E' stato in Russia il primo profeta e veggente del movimento operaio e della rivoluzione proletaria. Il primo a scoprire l'operaio russo come base, fondamento e sostegno della lotta per socialismo in Russia. Ora è per noi un'ovvietà, una verità ben nota e scontata, ma quarant'anni fa bisognava avere un intelletto e una sensibilità enormi per dire ciò che disse allora Plekhanov: "Il movimento rivoluzionario in Russia trionferà solo come movimento rivoluzionario dei lavoratori". A quel tempo, quest'affermazione non era affatto scontata. La parte migliore dell'intelligenza rivoluzionaria vedeva allora nell'operaio solo il negativo, solo la feccia del capitalismo. L'"obshchina" (la comune contadina) russa, le ribellioni spontanee di Pugachev erano la base, l'alfa e l'omega della tattica rivoluzionaria. Plekhanov scoprì l'operaio in Russia e per la prima volta vi fu proclamata la dottrina della lotta di classe, una dottrina che diceva che ogni lotta di classe è una lotta politica.

Plekhanov ha combattuto per il socialismo come prodotto del movimento operaio per quasi tutti i quarant'anni della sua attività letteraria e rivoluzionaria. La sua polemica con N.K. Mikhailovsky e altri populistici è stata una delle pagine più istruttive e interessanti della storia della nostra società. Non si stancava mai di confermare che tutte le speranze di saltare questa fase dello sviluppo storico erano vuote illusioni che si sarebbero infrante spietatamente contro la realtà. Su questa questione ci ha lasciato il più ricco patrimonio letterario, ancora attuale, quando è già in corso la lotta per liquidare i rapporti capitalistici.

Plekhanov non è solo il padre del marxismo russo, ma anche del marxismo in generale. È un

discepolo di Marx ed Engels, è il loro discepolo ortodosso e fedele, ma appartiene alla schiera di quei discepoli che vanno oltre il loro maestro, rivestendo la teoria della carne e del sangue di nuovi fenomeni, eventi e fatti – elaborando, perfezionando e approfondendo i costrutti del maestro. Plekhanov padroneggiava completamente sia lo spirito che il metodo dell'insegnamento di Marx. Sotto la sua penna si è animata la dottrina rivoluzionaria con tutta la sua flessibilità, profondità e spietata severità. Non tutti gli allievi sono in grado di realizzarlo. Conosciamo esempi in cui i discepoli hanno trasformato la dottrina del maestro in dogma, in qualcosa di fossilizzato e freddo. Questo non è accaduto con Plekhanov proprio perché ha padroneggiato il metodo in modo superbo. Plekhanov non era uno scolastico, un dogmatico arido e senza vita. Da lui, tutti noi dobbiamo imparare come affrontare i vari e complessi problemi teorici dal punto di vista del marxismo rivoluzionario.

Egli non è restato entro i confini di un terreno già coperto. Ripeteva instancabilmente ciò che era stato appreso, aveva proposizioni e pensieri preferiti che ripeteva instancabilmente in quasi ogni articolo: – è l'essere che determina la coscienza, e non la coscienza che determina l'essere, – e così via. Ma guardate come questo materiale “vecchio” appariva in modo originale, come si trasformava, non in un cliché, ma in un pensiero fresco che trovava rinforzo e ulteriore sviluppo da un punto di vista completamente nuovo. Osservate come sotto i vostri occhi una proposizione familiare veniva immersa in una nuova luce assumendo l'abito vivente della “vita stessa”.

Nessuno dei suoi contemporanei conosceva bene come lui i materialisti francesi del Settecento, o i filosofi tedeschi Hegel, Fichte e Feuerbach. In questo campo, Plekhanov non conosceva eguali. Tra noi marxisti ce ne sono pochi con un'ampia formazione filosofica. Generalmente teniamo in disparte le questioni filosofiche; passano in secondo piano. Marx ed Engels hanno fatto molte affermazioni brillanti e straordinarie, ma è stato Plekhanov a riunire tutto in un sistema. Chi voglia studiare in profondità i fondamenti filosofici del marxismo non ha altra scelta, né altri libri da leggere che quelli di Plekhanov. La letteratura socialista dell'Europa occidentale è al riguardo ancora più carente della nostra.

Nelle questioni filosofiche Plekhanov è stato un materialista dialettico. La sua lotta scientifica per il materialismo ha assunto un carattere specifico nel XX secolo. La borghesia aveva da tempo iniziato a declinare. Aveva da tempo cominciato a sopravvivere a se stessa non solo nel campo dei rapporti produttivi, e della politica, ma anche nell'ambito della scienza e dell'arte. Negli ultimi anni alla reazione politica e all'impoverimento della borghesia si è aggiunto un movimento regressivo anche nel campo del pensiero scientifico. In particolare, si è iniziato a sostituire il materialismo del Settecento e il darwinismo con tentativi di conciliare la religione con la scienza, e con sempre maggiore frequenza è avanzato il lato reazionario del kantismo. Abbiamo iniziato a vedere funamboli e sofisti del pensiero filosofico. All'inizio c'era Avenarius, poi il brillante e intelligente Bergson, poi il compiacente James con il suo pragmatismo e così via. Il materialismo venne giudicato dottrina antiquata e ingenua. La reazione borghese in ambito filosofico trovò i suoi aderenti anche nell'ambiente socialista. La lotta di Plekhanov per il materialismo era una lotta contro l'ideologia borghese demoralizzante, contro la tendenza dominante tra gli studiosi. Plekhanov era spietato, e con la conoscenza della storia della filosofia è entrato in questa battaglia armato di tutto punto. Con che critica demolitrice si è espresso contro gli empirio-monisti, Bogdanov, Bazarov e Lunacarsky! È un fatto che, dopo i suoi articoli, gli esercizi filosofici di Bogdanov, Bazarov e Lunacharsky abbiano cominciato ad affievolirsi e ad attrarre sempre meno attenzione.

C'è un'area in cui il ruolo colossale di Plekhanov non è stato sufficientemente apprezzato da noi marxisti. E' quella della critica letteraria. Plekhanov ci ha lasciato molti articoli e libri sulla storia del pensiero sociale e artistico russo: il suo libro su Chernyshevsky, i suoi articoli su Belinsky, Herzen,

Uspensky e Nekrasov. E questo è solo un elenco parziale di ciò che ha scritto. Qui ci appare davanti come unico e impareggiabile interprete della storia del nostro pensiero sociale dal punto di vista del marxismo. I suoi articoli su Belinsky e Uspensky sono dei capolavori nell'ambito dell'interpretazione marxista della storia della nostra letteratura, e tutt'oggi insuperati. Studiosi solidi e "neutrali" come Ovsianikov e Kulikovsky hanno reso omaggio a questo lato dell'attività di Plekhanov. È sufficiente notare che Plekhanov sia stato il primo a interpretare e spiegare Uspensky al pubblico russo.

Ripetiamo ancora quanto detto delle opere filosofiche di Plekhanov: chiunque voglia conoscere la storia del nostro pensiero sociale e la nostra letteratura dal punto di vista marxista, Plekhanov è la fonte migliore. Con raffinata sensibilità artistica combinava la conoscenza più accurata della materia con la profonda padronanza delle capacità analitiche. In questo campo ha chiaramente dimostrato come dev'essere applicato il metodo marxista.

Plekhanov e gli opportunisti...

Pochi sanno che Plekhanov è stato il primo a parlare contro i revisionisti dell'Europa occidentale che avevano cominciato a modificare la dottrina di Marx negli anni '90. Kautsky e altri marxisti ortodossi aggiunsero la loro voce solo più tardi. In questa lotta Plekhanov ha dimostrato tutta la sua infaticabilità e tutta la misura del suo brillante talento polemico. Ora non c'è quasi nessuno che dubiti che la revisione della dottrina di Marx da parte di Bernstein e dei suoi amici in Russia - Struve e Tugan-Baranovsky - non sia stata altro che la volgarizzazione del marxismo e il desiderio di svuotarlo del suo contenuto rivoluzionario per adattarlo e svilirlo al livello del gradualismo borghese. Ma questo è emerso in larga misura grazie a Plekhanov...

Il suo stile pieno di brillantezza e raffinata semplicità, è dato solo dalla piena chiarezza di pensiero e da una mente acuta e flessibile. Plekhanov padroneggiava come pochi la bella lingua russa. Come polemista, era un avversario molto pericoloso. I suoi attacchi erano spesso fatali e sempre ben piazzati. La sua ironia caustica e spietata e la sua passione polemica erano sempre e immutabilmente integrate dalla consapevolezza della propria superiorità. Parlava e scriveva "come uno che regna". Questo irritava molti. Ma aveva il diritto d'agire in quel modo. La sua erudizione era colossale, e quando si parla della sua forza polemica, si può dire che le sue frecce fossero di fuoco. Plekhanov non conosceva la via maestra. Una volta convinto della correttezza di una proposizione, procedeva fino alla conclusione logica. Ha spazzato via gli amici di ieri e li ha gettati nel campo dei suoi nemici. Ha rotto l'alleanza con gli alleati di ieri ed è andato per la sua strada certo d'aver ragione. Ogni scivolone, quindi, ogni deviazione si trasformava con lui in un grave errore. Ciò non esclude affatto la flessibilità della sua mente, poiché il suo intelletto non era solo flessibile, ma estremamente coerente.

Come tattico, ha commesso una serie di rozzi errori. Ha concluso la sua vita circondato dai difensori più di destra. La sua mente era immersa nella teoria. Nella tattica era debole. Questo accade spesso nei grandi personaggi. Tolstoj era un artista brillante, ma un filosofo molto debole, sebbene avesse un'opinione opposta delle sue capacità. Anche Gorky è un artista superbo, ma un polemista molto mediocre, e così via. La tattica in generale, era il tallone d'Achille di Plekhanov. Il fatto che stesse con i menscevichi, e poi con i difensori, non solo ne dimostra la debolezza, ma indica che appartenesse anima e corpo al periodo e all'epoca in cui il movimento operaio prese forma, si sviluppò e si rafforzò dopo la sconfitta della Comune di Parigi. Un periodo di legalismo, di parlamentarismo, di crescita dei sindacati nell'ambito della "lotta pacifica". Sappiamo che non è stato solo Plekhanov a "smarrirsi", ma Kautsky, Guesde e molti altri protagonisti dell'epoca passata. Certamente aveva legami con la clandestinità rivoluzionaria russa, ma ne aveva di più forti con l'Occidente.

Amava la nostra clandestinità rivoluzionaria; amava così come s'era sviluppata dai tempi di Herzen. In questo senso, Plekhanov era un bolscevico. Come menscevico, condusse una lotta spietata contro

i bolscevichi nel 1905-1906, ma quando, un po' più tardi, la maggioranza dei menscevichi rimase impantanata nel fango dei liquidatori, quando i menscevichi dichiararono che la clandestinità fosse degenerata e avesse fatto il suo tempo, Plekhanov ruppe con loro, iniziò a sostenere energicamente i bolscevichi, e divenne collaboratore della "Pravda". "Talpa, come scavi bene", diceva alla clandestinità rivoluzionaria marxista negli anni della reazione disperata, dei rinnegamenti e dei tradimenti. Tutti ricordiamo i suoi articoli sulla "Pravda" contro Potresov. "Sotto una raffica di proiettili" (un significato alternativo della frase è: "Un torrente di bugie". [trad.]) era il titolo che diede allora a uno degli articoli di questa serie. Durante la guerra anche i menscevichi abbandonarono Plekhanov, che incolpava esclusivamente la Germania e affermava che gli alleati e la Russia zarista stessero conducendo una guerra giusta. Attaccò i socialdemocratici tedeschi e trovò corretta la posizione dei socialsciovinisti francesi e inglesi. Le sue valutazioni sulla Rivoluzione di febbraio e sul governo provvisorio sono ben note. Ma non tutti sanno che durante i giorni d'ottobre Plekhanov si sia pronunciato decisamente contro i tentativi di Kerensky di prendere Pietrogrado con l'aiuto dei cosacchi di Krasnov. Quando Kerensky si era avvicinato alla città, e già controllava Krasnoye Selo, un noto rivoluzionario e amico di Plekhanov fu inviato come intermediario – o, forse, ci andò di propria iniziativa – e propose a Plekhanov di formare un ministero non appena i cosacchi fossero entrati Pietrogrado. Egli rispose: "Ho servito il proletariato per quarant'anni e non comincerò a sparare agli operai, anche se stanno seguendo la rotta sbagliata".

Da questa risposta è evidente che, nonostante tutti i suoi ultimi errori e deviazioni, lo spirito del vecchio rivoluzionario fosse ancora vivo e si rivelasse anche nel momento dei suoi errori più gravi. Il nome di Plekhanov dovrebbe essere posto accanto ai nomi di Belinsky, Herzen e Chernyshevsky. Plekhanov dev'essere studiato; ogni lavoratore con coscienza di classe deve conoscerne gli scritti migliori. Sarebbe il più grande crimine se, a causa dei suoi errori, iniziassimo a trascurare molte delle sue brillanti opere, che a tutt'oggi rimangono insuperate.